

Credo che questo brano di vangelo, in questo contesto della Pasqua di risurrezione ci possa aiutare in quello che è uno degli atteggiamenti che più ci mostrano che Cristo è risorto, nel senso che come ricordavamo ieri la risurrezione di Cristo ci dà non solo una speranza eterna, meravigliosa, ma è ancora poco, ci dà però la possibilità di poter vivere come Lui; questo è il contenuto, la materia di una speranza eterna. Poter vivere sempre, senza avere la possibilità di vivere l'amore come l'ha vissuto Cristo sarebbe, alla fine, una condanna.

Vivere sempre: ma come, cosa, cosa faremo? Ecco allora che in questo senso uno degli atteggiamenti che ci fa vivere come Lui, e la Pasqua ci dà la possibilità di vivere come Lui, questo è straordinario come abbiamo visto in Zaccheo, nella Maddalena ciò che sembra impossibile diventa possibile; anche per noi è possibile, grazie al Risorto, poter vivere la santità di Cristo.

E l'atteggiamento che dicevo è questo. Abbiamo visto questi anziani, i sapienti, quelli che fanno tante cose, sono invece estremamente rigidi, chiusi ad ogni possibilità, chiusi nella loro ideologia perché quando uno difende le sue idee a tutti i costi, anche di fronte all'evidenza, è in una sua ideologia è quindi chiuso davanti a un cammino di verità. Bene, queste persone, anche di fronte alle guardie che raccontano cosa è accaduto ... beh, quello che è accaduto, noi diciamo quello che pensiamo noi e andate a raccontare quello che pensiamo noi. Pensate quante volte nella storia questo atteggiamento è stato posto davanti alla verità, alla ricerca sincera di una verità, davanti alla possibilità di rimettersi in gioco, in discussione. Di qui sono nate tante violenze, tante divisioni, tante guerre.

Vorrei che cogliessimo come questo atteggiamento ha una ricaduta anche personale. Cioè, a livello macro abbiamo le ideologie, a livello micro, personale, abbiamo il pregiudizio: l'essere legato alla nostra visione e non aperti ad una novità, alla possibilità che l'altro può avere, e ha, sicuramente nel cuore. Di conseguenza abbiamo una nostra idea degli altri e ci rapportiamo a loro secondo la nostra idea, secondo il nostro pregiudizio; e non ci spostiamo neanche di un metro da quello che è il nostro modo di pensare, l'altro allora per forza deve essere così, e mettiamo in fila tutte le cose perché queste alla fine confermino il nostro pregiudizio – in questo siamo dei maestri: l'avevo detto io! Sicuramente si comporterà così –

Alla fine tutto viene messo in fila e noi sempre più ci confermiamo nella nostra idea, facciamo un po' come hanno fatto questi anziani. Il problema è che questo criterio lo usiamo anche verso di noi: io sono così, io più di tanto non posso fare, a un certo punto mi devo fermare, mi conosco so che questa cosa non la toglierò mai eccetera eccetera.

Il vangelo di oggi vuole proprio aiutarci ad uscire da questo schema, da questo pre-giudizio, con la rigidità che tutto questo comporta e aprirci invece alla ricerca sincera della verità, anche dell'altro, e della verità di me stesso. Il Risorto è venuto ad aprire qualcosa di nuovo; è abbastanza nuova la risurrezione, no? non ce ne sono state tante nella storia, c'era stato un tornare in vita dai morti – Lazzaro l'aveva fatto, certo, ma è tutta un'altra cosa – la risurrezione è un entrare in un tempo e una dimensione nuovi che non hanno più fine – Lazzaro era tornato a morire – e quindi un introdurre una novità assoluta nella storia.

Vorrei allora che la risurrezione producesse uno dei miracoli più belli, per me; essere aperti alla novità e non rigidi, chiusi nelle proprie idee e modi di pensare; lasciare che la novità introdotta dal Risorto ci apra a tutte le altre novità frutto della risurrezione e che ci portano a comprendere veramente ciò che è secondo verità.

Pensiamo al fratello. Se ci rapportiamo al fratello e noi sappiamo già come lui sarà ... a volte vengono a dirmi, pensate a un marito e una moglie, ma reverendo è così, ormai lo conosco da una vita, vedrà che si comporterà così Dopo è inevitabile, farà in un certo modo e allora: ha visto, reverendo, avevo ragione io!

Non ci rendiamo conto che questo pre-giudizio preclude in principio e in partenza il cambiamento dell'altro perché noi ci rapportiamo a lui già con questo pregiudizio, con questa aspettativa, quest'attesa e allora non gli permettiamo di crescere e di tirare fuori ciò che è nuovo e che magari ha. Siamo noi che impediamo all'altro la possibilità di vivere questa novità della risurrezione. E' così evidente, in tanti casi!

Ho parlato dei coniugi perché ... mi viene in mente sempre l'esempio di quei due fidanzati, lei ha lasciato lui perché sempre sempre le solite cose, giulie ho dette un milione di volte e non entrano ... dopo

naturalmente lui ha trovato un'altra e visto che questa si poneva in modo diverso è cambiato! Quello che non si riusciva a cambiare con la prima con questa che si poneva in modo diverso è successo. Paradossalmente la prima ragazza col suo atteggiamento quasi costringeva il ragazzo a comportarsi in un qualche modo, cioè non gli dava la possibilità di tirare fuori la novità che pure lei auspicava.

Questo è un esempio particolare, ma vale un po' per tutte le nostre esperienze quando siamo chiusi nelle nostre idee e questo non dà all'altro la possibilità di tirare fuori delle risorse, delle cose belle che può avere, delle novità. Non sottovalutiamo mai nella relazione il come ci poniamo noi.

E vale anche per noi stessi; se abbiamo questo stile riscopriamo dentro di noi delle risorse che non avremmo mai immaginato. Ci scopriamo, ad esempio, capaci di cose grandi come la santità, perché ce l'abbiamo tutti questa possibilità, solo che ci siamo chiusi, siamo rigidi e pertanto non scopriremo mai che dentro di noi c'è un cuore generoso come quello di Zaccheo, capace di amare come la Maddalena, una fedeltà ritrovata e riscoperta dopo il tradimento come Pietro ... e così via potremmo ripercorrere tutto il vangelo.

Ci sono tante potenzialità in noi che tante volte per i nostri timori, le nostre paure, le nostre "ideologie" sul come dovremmo essere noi e su come è il mondo non vengono fuori. E' questo che invece la risurrezione può cambiare e rinnovare della nostra vita, darci la vera libertà, la libertà di cercare la verità al di là di quello che penso già. Certo, il mio patrimonio, la mia esperienza restano importanti, sono fondamentali ma non devo mai legarmi in modo rigido a questo ma sempre aperto ad una verità che anche l'altro che è diverso da me può aiutarmi a scoprire in tanti aspetti. E anche quando mi relaziono agli altri e a me stesso questa libertà mi porterà alla verità di come sono io, e allora forse ci scopriremo come ci vede Dio, così belli, con una potenzialità d'amore straordinaria perché è così che ci vede Dio.

Sia questa la grazia della resurrezione, e ci faccia vivere la vita più bella che c'è perché con Dio è sempre così.